

nesse verso gli emigranti italiani la stessa linea di condotta che verso di essi si tiene nei nostri porti; ma perchè in Francia un italiano è libero d'imbarcarsi come vuole, anche quando non ha mezzi per ritornare, anche quando l'emigrazione porterà la miseria e la morte anzichè la fortuna, è una buona ragione questa perchè noi dal lato nostro non dobbiamo usare tutte quelle cautele le quali impediscono che questi gravi inconvenienti si verifichino? Io non lo credo. Ad ogni modo il Ministero d'agricoltura e commercio e il Ministero dell'interno stanno occupandosi dei provvedimenti relativi all'emigrazione. Nel complesso dei provvedimenti medesimi si avrà tutta la cura di non introdurre disposizioni le quali siano per danneggiare la spontanea, la naturale emigrazione; ma mi permetterà l'onorevole De Amezaga che io mantenga l'obbligo, il diritto nel Governo di opporsi con tutti i mezzi a quell'emigrazione la quale altro non è che la conseguenza di un'indegna speculazione che da parte di certe agenzie di emigrazione si esercita a danno delle nostre popolazioni ingannate.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Parpaglia.

PARPAGLIA. L'onorevole De Amezaga, con quella competenza che tutti in lui riconosciamo, ha chiamato l'attenzione del Governo e della Camera sull'importante questione della sanità marittima, la quale è congiunta colle altre importantissime di navigazione.

Egli faceva osservare la grandissima differenza che esiste tra le provenienze dei bastimenti di bandiera francese e quelli di bandiera italiana, e riducendo i concetti astratti alla pratica chiariva meglio il suo assunto. Supponiamo due bastimenti, uno di bandiera francese e l'altro di bandiera italiana: il primo approda a Marsiglia, senza essere sottoposto in contumacia, e viene poi da noi ricevuto in libera pratica; invece il nostro viene sottoposto ad una quarantena lunga e molto molesta.

E qual è la cagione vera di questa diversità di trattamento? La ragione sta nella convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 1852, la quale, per quanto io sappia, non venne ancora denunciata. Il Governo si è affrettato a denunciare la convenzione che aveva tratto alle tariffe doganali perchè aveva interesse finanziario, ma non ha denunciato questa convenzione che ha rapporto alla vita dei cittadini e che perciò ha un'importanza gravissima, non solo riguardo alla sanità pubblica, ma anche sulla navigazione del nostro paese. Diffatti avvengono i lamentati inconvenienti.

Molti bastimenti, anche a vapore, postali che partivano da luoghi infetti di malattie credute con-

tagiose, approdavano a Marsiglia in libera pratica, non erano sottoposti a quarantena, e poi venivano a Genova, e Livorno, ammessi in libera pratica.

Perchè ciò avveniva? Perchè la convenzione di Parigi del 1852 lasciava alle due potenze facoltativo lo stabilire le quarantene; quindi avveniva che l'Italia imponeva le quarantene, e la Francia non le ammetteva, perchè teneva più al commercio che alla pelle dei cittadini.

Così le provenienze da luoghi infetti andavano direttamente a Marsiglia, od in altro porto francese, o di là ripartivano con patente netta, e le autorità marittime italiane erano obbligate a riceverle in libera pratica.

Di qui due mali: che noi indirettamente dovevamo lasciarci importare quel male che volevamo scansare; e che il nostro commercio e la nostra navigazione ne sentivano gravissimo danno di fronte alla francese, per lo stato intermedio reso necessario.

Io perciò credo che, finchè non verremo a denunciare quella convenzione, e non si stabiliscano delle norme per le quali le quarantene si abbiano a tenere egualmente presso di noi ed in Francia, e non ci svincoleremo affatto, noi ci troveremo sempre in iscapito immenso in faccia a questa potenza, che è la più vicina nostra rivale; perchè mentre da parte nostra, nell'interesse della sanità pubblica opponiamo ostacoli alla navigazione, la Francia si affrettava a creare tutte le facilitazioni possibili anche di fronte alla peste ed al colera.

Io ricordo che nel 1866 il Parlamento si era occupato di questa questione e sin da quell'ora l'onorevole Chiaves, che governava allora il Ministero dell'interno, dichiarava essere gravissima la questione, da richiamare l'attenzione del Governo, ed assicurava la Camera che la convenzione sanitaria del 1852 andava a denunciarsi.

Ma da quell'epoca sono passati otto lunghi anni, e la convenzione tanto lamentata come perniciosa non venne denunciata. Come si fu solleciti della vita dei cittadini! Ed ora ci troviamo sullo stesso piede. Io non discuto se debbano o non debbano mantenersi le quarantene, ma dico senza riluttanza che le quarantene o bisogna farle seriamente o bisogna smetterle, perchè se è utile, sarà il vero isolamento, sarà l'insieme di tutte le condizioni anche igieniche di quest'isolamento.

Io non sono competente per dire se sia o no utile e giusto dichiarare un morbo contagioso ed epidemico, se sia o no necessario l'isolamento, comunque i fatti lo giustifichino luminosamente, ma so che le quarantene sono richieste dalla pubblica opinione, e volendo noi sopprimerle d'un tratto, urteremo la pubblica opinione e la sicurezza